

Ottagono

DESIGN
ARCHITETTURA
IDEE

ARCHITETTURA

per la pace, nella natura

REPORTAGE

design weeks

INTERNI

loft post industriali

PRODUZIONE

collezione bagno



217 Febbraio-February 2009
Full text in English
€ 7,50 (IVA incl.)



ARCHITECTURE
**for peace,
in nature**

SPECIAL REPORT
design weeks

INTERIORS
post-industrial lofts

PRODUCTION
bathroom collection





YABANI

مأمن

PIGIER

The BUSINESS Class

PIGIER
supec

Universities of Lyon

The Palace Campus

Grenoble Alpes (Germany)
Amherst - Doha - Bonn



BERNARD KHOURY/DTVS

stina vivono e lavorano Alessandro Petti e Sandi Hilal, che si misurano con la 'geografia della liberazione' dei Territori Occupati. Il progetto De-colonizing Architecture si propone di convertire, con il diretto coinvolgimento della popolazione, le colonie e le basi militari israeliane, generando una sorta di 'terapia collettiva' che porti al loro riutilizzo. La struttura densa e informale del pattern insediativo arabo, suddiviso in proprietà altamente parcellizzate e caratterizzato dai tetti a terrazzo - pensati come spazi di passaggio e aggregazione -, si viene qui a confrontare con l'ordine e il rigore dei manufatti israeliani. L'esigenza di controllo, propria delle architetture belliche, porta infatti al loro posizionamento nei punti più strategici sotto il profilo paesaggistico, oltre a logiche insediative compatte e introverse che esplicitano volontà di reclusione, coesione e alterità anche attraverso l'uso di rossi tetti faldati. La situazione israeliana è emersa, in Biennale, grazie al padiglione curato, con il tema Additions, da Michal Cederbaum e Nitzan Kalush Chechick. Sostengono le curatrici: "Nello spazio israeliano, dimora di una società eterogenea e conflittuale, il comportamento

riguardo alle aggiunte si relaziona con la consapevolezza dell'improvvisazione che, unita alla capacità di sopravvivenza, ha condotto alla creazione di un ambiente tipicamente caotico. Questa mentalità, risultato di molti anni di conflitto territoriale non risolto e non trattato a fondo, ha dato origine a una 'cultura di accaparramento' che porta alla costante erosione dello spazio pubblico. In 60 anni di massiccia attività di costruzione di un'identità nazionale e di insediamenti frettolosi, l'architettura è stata attivamente coinvolta nella strutturazione di ideologie sociali e culturali, come pure nell'esecuzione di forzature politiche ed economiche". Una duplice amnesia, generata dall'imposizione di una cultura di regime, cui segue quasi sempre il consumo acritico di modelli alloctoni, caratterizza invece, secondo Stefano Boeri, la fine dei regimi totalitari. Ne è prova la condizione di Riga descritta a Roma da Ugis Bratuskins, che ha rilevato la difficoltà di ricostituire la 'lost identity' di una città il cui centro storico è stato sventrato dai bombardamenti del '41. Ricostruito dal regime sovietico, esso presenta vasti spazi pubblici, estranei all'originaria matrice anseatica, cui l'ideolo-

Due recenti edifici residenziali di Bernard Khoury a Beirut. Pensato come sovrapposizione di 'ville urbane', cui si accede da una torre segnalata da 2 aerei cipressi, l'IB3 di Saifi 'sfila', appuntendosi, il proprio eccesso di cubatura impedendone la vista dallo slargo antistante. A fianco, il prospetto principale del Plot 732 di Achrafieh accoglie una griglia in legno, che in primavera celerà i loft dietro un velo di getsomini. Two recent residential projects by Bernard Khoury in Beirut. Conceived as a set of overlapping 'urban villas', entered through a tower with two cypress trees planted at the top, the IB3 building in Saifi tapers to balance out its excess cubage. Opposite, the main facade of Plot 732 in Achrafieh features a wooden grille that will hide the lofts behind a veil of jasmine in springtime.



© CERALDINE BRUNSEL